

LOCATELLI, TOMMASO. – Nacque a Venezia il 27 luglio 1799 da Luigi, impiegato del Tribunale di Venezia, meccanico ed inventore, e da Anna Zerman. Compì i primi studi nel 1808 al Liceo Convitto di Verona, quindi alla Facoltà filosofica e poi legale dell'Università di Padova; seguendo una consuetudine all'epoca assai diffusa, per concludere degli studi si trasferì a Pavia dove conseguì la laurea in Giurisprudenza il 14 agosto 1820.

Tornato in Veneto, iniziò un periodo di tirocinio legale presso lo studio di un avvocato ma, dopo tre anni dedicati inutilmente al foro e alla ricerca di una cattedra liceale, nel 1823 sposava Maddalena Perlini, figlia di G.A. Perlini, già editore e compilatore della "Gazzetta privilegiata di Venezia", il quotidiano ufficiale del Veneto asburgico di proprietà della vedova Graziosi. Questo matrimonio sancì il legame del L. con la "Gazzetta", di cui divenne principale redattore. Fu proprio in questo lavoro che il ventiquattrenne L. trovò lo sbocco naturale del suo emergente estro letterario, improntato a una forte carica umoristica, un gusto per l'aneddoto divertente, l'osservazione ironica e disincantata della società, un grande equilibrio nei giudizi letterari e musicali, e soprattutto un amore sconfinato per la città di Venezia, tanto nei suoi aspetti pubblici e mondani, quanto in quelli intimi e nascosti, di cui divenne descrittore senza pari. Le colonne della "Gazzetta" vennero animate da una vivacità e snellezza fino allora sconosciute ai giornali veneti. Opinionista e redattore brillante, fine polemista, moderato e sufficientemente imparziale nei giudizi, iniziò a distinguersi non solo per il tono leggero, ma efficacissimo, delle sue recensioni, ma anche per le sue inconfondibili cronache giornalistiche che divennero sempre più popolari tra il pubblico. Fatte salve le rare comparse nell'arengo critico-letterario, riservate generalmente all'altro giovane acquisto della "Gazzetta", P.A. Paravia, L. amò dedicarsi più spesso alle descrizioni delle feste, delle sagre, delle celebrazioni cittadine e, soprattutto, della vita quotidiana veneziana quale egli stesso osservava dalla finestra del suo studio, o ai margini delle calli, in quei semplici ma deliziosi

resoconti delle sue passeggiate solitarie, diurne e notturne: articoli che costituirono il suo vero cavallo di battaglia, e che lo resero presto una celebrità.

Nel 1837, iniziando a pubblicare un'antologia dei suoi primi quindici anni di attività giornalistica, L. scrisse un'importante introduzione, nella quale dichiarava di essersi ispirato alle analoghe raccolte giornalistiche di Addison, Baretti e Gozzi. In realtà, alla prova dei fatti il personaggio più importante della sua formazione sembra essere stato Francesco Pezzi, il gazzettiere veneziano che dalle colonne del "Corriere milanese", del "Poligrafo" e della "Gazzetta di Milano" aveva dominato la scena giornalistica italiana nei primi trent'anni dell'Ottocento.

Apparve straordinaria già ai suoi lettori quella versatilità, in grado di dettargli articoli su qualsiasi argomento, rapidamente e brillantemente, anche solo per bisogno di riempire uno spazio vuoto. Esemplari, da questo punto di vista, gli articoli di moda, in cui di anno in anno commentò, tra il serio e il faceto, i nuovi dettami delle sartorie parigine: la moda dei baffi, delle basette, della cravatta, del bastone da passeggio... e ancora passatempi, caratteri, personaggi, serenate, gondole, giochi pubblici, feste e regate, gatti e zanzare: nulla della vita veneziana, anche spicciola, rimase estraneo alla sua penna. Attraverso di essa si percepisce anche l'umore dei veneziani all'incessabile avanzare dell'età moderna: nel 1840, in uno dei pochissimi articoli da opinionista "politico", si espresse a favore del progettato ponte ferroviario sulla laguna ("Gazzetta", 22 agosto 1840); qualche anno dopo, tra lo stupito e l'ammirato, descrisse la nuova illuminazione a gas di Piazza San Marco ("Gazzetta", 16 marzo 1843). Si mostrò, comunque, sempre nostalgico della Venezia dei suoi ricordi infantili, che proprio in quegli anni spariva per sempre sotto i colpi della modernità.

Nel 1830 venne nominato socio corrispondente dell'Ateneo Veneto, e poco dopo anche dell'Accademia di Belle Arti. Dal 1° gennaio 1832 il suo nome appariva in calce all'ultima pagina di ogni numero della "Gazzetta", accanto a quello del suocero Perlini con cui ha firmato un atto di comproprietà.

Nel 1836 fu tra i fondatori de “Il Vaglio. Antologia della letteratura periodica”, interessante rassegna periodica della letteratura italiana e straniera, di cui fu primo direttore, e collaborò anche a “Il Gondoliere”, la rivista fondata e diretta da L. Carrer.

Dopo il ritiro del Perlini, un contratto novennale col Governo, stipulato il 12 dicembre 1837 e confermato per decreto quattro giorni dopo, riconobbe al solo L. la proprietà e compilazione della “Gazzetta”, che restò poi saldamente nelle sue mani fin quasi alla morte.

Buon critico letterario e musicale, L. improntò le sue recensioni ad una grande moderazione ed equilibrio; non sbilanciandosi mai, non riservando lodi che a pochissimi, non stroncando se non quando strettamente necessario, e mai violentemente, in un’epoca di grosse quanto vacue polemiche.

Il 23 luglio 1841 moriva il Perlini. Con l’iniziare del nuovo anno, quasi a segnare una nuova epoca, L. mutò lo storico titolo della sua appendice, che con altra citazione virgiliana fu ribattezzata *Mobilitate viget*. Il 20 gennaio 1846 un contratto stipulato con l’I.R. Procura Camerale Veneta gli affidava per altri nove anni l’appalto della “Gazzetta”; ma il 17 marzo 1848 a Venezia scoppiava l’insurrezione. L. partecipò agli eventi della Repubblica Veneziana e, schierandosi per la prima volta apertamente a favore della causa liberale, mise la sua gazzetta a disposizione del governo provvisorio di D. Manin. Al ritorno degli Austriaci, nell’agosto 1849, venne a sorpresa riconfermato alla direzione della gazzetta ufficiale asburgica riuscendo anche, negli anni seguenti, ad evitare qualsiasi lode o piaggeria alla casa d’Austria.

Normalizzato lo *statu quo*, il Governo Civile e Militare austriaco il 2 aprile 1850 gli riconfermava in via ufficiale l’appalto: il giornale assunse il nuovo titolo di “Gazzetta Ufficiale di Venezia”. Ma vi fu anche l’importante novità dell’abolizione della censura preventiva: come primo effetto, si ebbe l’immediato fioccare di nuove gazzette, a tutto discapito del L. che, non più “privilegiato”, si trovò a dover fronteggiare per la prima volta un regime di libera concorrenza. Ne conseguì una lunga fase di difficoltà economiche per il suo giornale, stretto fra debiti arretrati, cartelle di rescrizione “rivoluzionarie” senza più alcun valore, ed un nuovo panorama pubblicistico

decisamente più agguerrito. Superata la fase d'empasse, l'8 maggio 1854 domandava l'ennesimo rinnovo del contratto, che gli venne concesso il 26 novembre; e una nuova conferma ottenne il 31 dicembre 1855.

Ligio anche in vecchiaia non solo all'impegno giornalistico, ma anche culturale a tutto campo, L. nel 1863 venne eletto vicepresidente dell'Ateneo Veneto, carica che occupò fino al 1867 quando, per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, dovette dimettersi. Abbandonava anche la direzione della "Gazzetta": lo sostituì Paride Zajotti il giovane, figlio del grande critico roveretano.

Morì a Venezia l'8 gennaio 1868. Da poco più di un anno, la città era entrata a far parte di quel Regno d'Italia che L., nei suoi ultimi articoli, aveva salutato con commosso e sincero entusiasmo.

FONTI INEDITE: Numerose lettere autografe di e al L., tutte inedite, sono conservate alla Biblioteca del Museo Civico Correr di Venezia, alla Biblioteca del Museo Civico di Bassano, alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, alla Biblioteca Universitaria di Padova, all'Archivio Vieusseux di Firenze, alla Biblioteca Civica di Forlì, all'Archivio di Stato di Venezia (Fondo Avesani), alla Biblioteca dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, alla Biblioteca Comunale di Mantova, alla Biblioteca Civica di Verona, alla Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza, alla Biblioteca Statale di Lucca ed alla Biblioteca Labronica di Livorno.

Archivio Storico Patriarcale di Venezia, Registro dei Battezzati della Parrocchia di San Giovanni in Oleo, anno 1799; Archivio di Stato di Venezia, Governo generale, 168; Presidio di Governo, 1820-23, V, 2/10; Censura, inventario 172.bis, *passim*; Censura 1836, b. 2, rubrica 5, fasc. 2; Censura, 1837, b. 3, rubrica V/3, n. 2809 e b. 5, n. 44; Presidio di Governo, 1825-29, II 3/1; Luogotenenza Lombardo-Veneta, b. 257, b. 1475, b. 1476 fasc. 29.5/5; Archivio Moderno dell'Università di Padova, Serie Registri, Studi Filosofici, 1814-1816; Registro Generale dei Matricolati negli Anni Scolastici 1817-1818 usque ad 1824-1825.

FONTI EDITE: “Giornale italiano”, Milano 1° giugno 1808; *Omaggio alla Maestà di Francesco I Imperadore e Re ridonato allo amore dei suoi popoli dopo mortale malattia*, Venezia, Picotti, 1826, p. 9; *L'appendice della Gazzetta di Venezia. Prose scelte di T.L.*, Venezia, co'tipi di Luigi Plet, 1837-1880, voll. 16; A. Andreoni - P. Demuru, *La Facoltà politico legale dell'Università di Pavia nella Restaurazione (1815-1848). Docenti e studenti*, Bologna, Istituto Editoriale Universitario Cisalpino, 1999, *ad indicem*.

BIBLIOGRAFIA: V. Levi, *T.L. e le sue appendici teatrali nella “Gazzetta di Venezia”*, in *Atti del II Congresso Nazionale di Storia del Giornalismo*, a cura dell'Istituto Nazionale per la Storia del Giornalismo, Trieste 18-20 ottobre 1963, pp. 95-98; I. Cantù, *L'Italia scientifica contemporanea. Notizie sugli italiani ascritti ai cinque primi congressi*, Milano, Stella, 1844, *ad vocem*; “Gazzetta di Venezia”, gennaio 1868, *passim*; *La Gazzetta di Venezia. Saggio storico*, Venezia, s.e., 1875; G. Soranzo, *Bibliografia veneziana in aggiunta e continuazione del saggio di Emmanuele Antonio Cicogna*, Venezia, Naratovich, 1885, p. 777; V. Malamani, *L'Austria e i bonapartisti: 1815-1848. Studi fatti negli archivi del governo austriaco nel Lombardo-Veneto*, in “Rivista storica italiana”, vol. VII, fasc. II, a. 1890, pp. 25-28; id., *La censura austriaca delle stampe nelle province venete (1815-1848)*, Milano-Torino, s.e., 1890, pp. 700-26; G. Gambarin, *I giornali letterari veneti nella prima metà dell'Ottocento*, Venezia, Regia Deputazione, 1912; *Epistolario di Vincenzo Monti*, a cura di A. Bertoldi, Firenze, Le Monnier, 1930, vol. IV, p. 339; G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, Venezia, Deputazione Editrice, 1989; A. Zorzi, *Venezia austriaca 1798-1866*, 2° ed., Gorizia, Libreria Editrice Goriziana, 2000, *passim*.

CLAUDIO CHIANCONE